

Intervista L'analisi del fondatore e presidente onorario di Legambiente

Realacci «Oltre alla natura serve capacità d'impresa»

«Occorre saper valorizzare il territorio, soprattutto al Meridione
Come è già avvenuto nel Cilento a Pollica grazie a Vassallo»

Ermete Realacci è oggi presidente Pd della commissione Ambiente della Camera, oltre che presidente di Symbola, Fondazione per le Qualità italiane. Ma ha anche il merito di aver fondato e guidato Legambiente, di cui è presidente onorario.

Onorevole Realacci, sembrerebbe, scorrendo il rapporto del ministero dell'Ambiente e di Unioncamere, che essere allocati nel perimetro di un'area protetta, in un Parco nazionale, non convenga alle città meridionali. È davvero così?

«Capisco che la domanda è provocatoria e rispondo sottolineando che i parchi, la bellezza della natura, la cultura è una materia prima che ha bisogno anche di capacità imprenditoriale. Per il Mezzogiorno, che ha un patrimonio storico culturale persino più antico di quello di altre aree del Paese, questo discorso va allargato e approfondito perché ancora più importante. Se penso alla bellezza degli uliveti o ai menhir intarsiati del Salento che vengono sì e no segnalati, immagino quale ruolo potrebbero svolgere per la valorizzazione del territorio. Io sono convinto che se si incrocia la buona politica, una spinta forte dell'imprenditorialità con le bellezze del territorio sicuramente essere dentro un Parco tutelato può essere una risorsa per una città, per una comunità».

C'è qualche indicazione da seguire?

«Un esempio forte in questo senso arriva dal Cilento, dall'opera che svolse Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica



Ermete Realacci di Legambiente

ucciso nel 2010 dalla camorra, il quale non solo si batteva per la legalità e per l'ambiente, ma era anche un fortissimo imprenditore dalle enormi capacità. Per esempio a lui si deve la realizzazione del porto di Acciaroli dove finalmente attraccano gli yacht e non solo le barche dei pescatori, a lui le prime battaglie per l'inclusione della dieta mediterranea tra i patrimoni ora dell'umanità promossi dall'Unesco e voleva che Pollica ne diventasse la capitale, perché lo studioso inglese che per primo l'aveva individuata, Ansel Keys, nella cittadina cilentana aveva trascorso 40 anni per studiarla e metterla a punto. E Vassallo inventava anche, per aiutare il suo territorio: sosteneva che Hemingway per "Il vecchio e il mare" si fosse ispirato a un pescatore di Pollica chiamato *u vecchiu*, quasi certamente non è vero ma così era fatto il "sindaco pescatore": aveva tra le mani una materia prima straordinaria e la utilizzò al meglio. È questo il compito della politica e anche

con questo spirito la Camera discuterà la proposta di legge che ho presentato per la valorizzazione dei piccoli Comuni, che costituiscono la gran parte dei municipi presenti nei parchi naturali, soprattutto al Sud».

Il governo, cosa dovrebbe fare per sostenere i parchi?

«Valorizzare queste realtà, a partire dal patrimonio esistente, così come le amministrazioni locali devono certamente operare per la conservazione del patrimonio esistente, ma anche per la loro crescita economica».

Secondo alcuni i vincoli che proteggono i parchi sono un impedimento per l'economia reale: cosa risponde?

«Questo è un pensiero che appartiene ad una cultura antica. Ricordo uno studio di una quindicina di anni fa, fatto dal Cresme per valutare il valore di case simili, ma alcune ubicate dentro e alcune fuori dai parchi. Ebbene, a parità di condizioni, le prime avevano un valore superiore del 20-30%, cifre che oggi certamente sarebbero più alte. E quel risultato risultò omogeneo in tutte le realtà prese in esame: parco del Pollino, dell'Abruzzo e del Gran Paradiso, aree diverse del Paese. Io sono convinto che oggi i parchi nazionali possano essere la chiave per impostare una politica ed un'economia a misura d'uomo e lo dimostra il ritorno in quelle aree dei giovani e delle donne che scelgono di svolgere lì la propria attività».

RO. LA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA